

In tal modo il più temuto di tutti i despotti delle città italiane « che per 20 anni era stato lo spavento di molti principi e papi » soccombette davanti al pacifico Pio. Alla fine era felicemente stornato un grande pericolo per lo Stato della Chiesa. Mentre durava ancora l'assedio di Fano, nell'estate del 1463, Pio II aveva intrapreso un'escursione nei monti Albani, da lui descritta con buon gusto nei suoi *Commentarii*. In questa circostanza si apprende come il dotto pontefice passando innanzi agli antichi monumenti della via Appia travesse verso Albano dove fece visita al cardinale Scarampo nella sua villa e osservò il giardino zoologico di quel principe della Chiesa. Anche nei colli Albani sono le antiche rovine che di preferenza lo interessano: tuttavia lo rapiscono sempre più le bellezze della natura locale, il lago d'Albano situato in modo meravigliosamente delizioso e specialmente il lago di Nemi. « Le sue acque, dice egli nei *Commentarii*, che colmano una valle profonda, riproducono come un terso cristallo l'immagine di chi le guarda; la discesa fin giù al lago è tutta un bosco; più lungi s'innalzano dei dirupi, ma tanto i luoghi piani come i dirupi sono ricoperti fino alla sommità di alberi fruttiferi; vi sono castagni, noci, peri e susini; sotto di essi sentieri ombreggianti e praticelli verdeggianti inaccessibili al sole senza ingombri di spineti; nulla durante la calda stagione può trovarsi di più ameno di questi sentieri coperti di fogliame, fatti apposta per i poeti; in nessun altro luogo potrà svegliarsi un'anima poetica, se rimane insensibile qui, dove si potrebbe trovare l'abitazione delle Muse e delle Ninfe o, se c'è qualcosa di vero nelle favole degli antichi, il bosco di Diana ». La popolazione affluisce da ogni parte di quelle montagne, molti con le lacrime agli occhi, per la gioia di vedere il vicario di Cristo. Oltremodo felice di esser padrone di tale contrada, Pio II sale anche la cima di Monte Cavo. « Qui, così raccontano i *Commentarii* di Pio II, il pontefice riposò un po' di tempo coi cardinali: da Terracina fino a capo Liraro egli misurò col suo sguardo tutta la costa marittima dello Stato pontificio. Si vedevano i monti di Civitavecchia, dove trovasi Tolfa, Ostia, il corso del Tevere, Ardea, Nettuno, il promontorio Circeo avvolto da leggende, l'isola di Ponza, finalmente Terracina. Vicinissimi si scorgevano i laghi di Albano e di Nemi e là frammezzo amene praterie, boschi e cespugli, colpendo la vista specialmente la ginestra fiorente ovunque. Chiaramente si offriva allo sguardo Roma e inoltre il Soratte, le cime dell'Appennino luccicanti per neve, Palombara, Tivoli, Palestrina, le rovine di Tuscolo, Frascati e Marino ».¹

¹ Pio II, *Comment.* 306-310. Cfr. BERNI, 161 s. e GRIGORIOWICZ VII^o 180 il quale in questa circostanza osserva, che se la terra che si vede da Monte Cavo si restringesse solo all'Alma Roma, pure tuttavia che essa renda i suoi monti eguali a imperatori.